

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

210^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 26 ottobre 1954 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della interpellanza:*

ROSINI (BOTTONELLI, COLITTO, CORONA ACHILLE). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulle condizioni nelle quali si svolge attualmente il lavoro carcerario e sui propositi del Governo in materia, con particolare riguardo: *a)* ai rapporti fra l'amministrazione e le ditte che impiegano la manodopera dei detenuti, e che sembra siano poste in condizione di trarre lucri esagerati e ingiusti dallo sfruttamento di tale manodopera; *b)* all'applicazione, da parte della amministrazione e delle ditte appaltatrici, delle disposizioni concernenti la durata del lavoro, il riposo festivo e le assicurazioni obbligatorie; *c)* alla misura della remunerazione corrisposta ai detenuti a norma dell'articolo 145 del Codice penale; *d)* alla considerazione da darsi alle proposte in materia suggerite dalla Commissione parlamentare di indagine sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari, costituita con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 dicembre 1948. (102)

3. — *Discussione della proposta di legge:*

VIOLA ED ALTRI — Estensione di benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente dagli Istituti e dagli Enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza o a controllo dello Stato. (29).
— *Relatore* TOZZI CONDIVI.

(Segue)

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1953, n. 191; 9 aprile 1953, n. 334 e n. 335, e 22 aprile 1953, n. 336, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1952-53. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (244).

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1952, n. 3600, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 17.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1952-53. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (245).

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 561, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 1.213.250.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1952-53. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (543).

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1953, n. 923, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per il prelevamento di lire 290.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (770).

— *Relatore* FERRERI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ANDÒ (LOMBARDI RICCARDO, MUSOTTO, FIORENTINO, GAUDIOSO). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: 1°) se sono a conoscenza della dolorosa ed insostenibile situazione in cui versano le popolazioni terremotate di Santa Venerina, Zafferana e frazioni di Acireale (Catania), costrette a vivere in baracche igienicamente insufficienti e in case inabitabili o pericolanti; 2°) i motivi per cui queste popolazioni duramente colpite dalla sventura sono state sostanzialmente abbandonate, mentre urgeva l'intervento del Governo con mezzi adeguati alla catastrofe verificatasi, perché è funzione indeclinabile dello Stato eseguire quei lavori di ricostruzione per danni eccedenti i confini e le caratteristiche dei lavori pubblici « di interesse regionale » (cfr. atti dell'Assemblea Costituente, pagina 5551, sull'articolo 117 della Costituzione); 3°) quale risoluzione intenda prendere il Governo, per la ricostruzione di abitazioni private, di case rurali, nonché di palmenti, cantine e cisterne distrutte dal terremoto del 19 marzo 1952; 4°) se non ritengano disporre, entro il 1953, il finanziamento di un piano di lavori pluriennali per la costruzione di case e per l'edilizia rurale con i fondi stanziati dal bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e ciò ai fini di lenire la sofferenza fisica e morale, la disagiatezza di centinaia di famiglie, che soverchiate da una spaventosa catastrofe naturale non hanno trovato ancora nel Governo né sostegno né aiuti. (586)

VEDOVATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che il Governo proceda, nei confronti dell'Etiopia, alla sollecita e definitiva liquidazione delle riparazioni ad essa dovute in esecuzione del Trattato di pace, liquidazione che, se regolata tempestivamente come è avvenuto con altri Paesi, può costituire la premessa e l'inizio di un proficuo piano di lavori, benefico per le migliaia di italiani residenti in Etiopia e nella federata Eritrea, ed utile per le nostre industrie che, difficoltà a trovare mercati di esportazione, incontrano in quei territori mercati tra i pochi ancora aperti in Africa. (818)

ROSINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sul recente restauro di alcuni affreschi di Giotto nella cappella degli Scrovegni, il cui risultato, ad avviso dell'interrogante, consiglierebbe per l'avvenire di evitare ogni intervento diverso dalla pura e semplice asportazione della polvere che si sia depositata sulle pareti affrescate. (904)

BARBIERI ORAZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del tesoro e della difesa.* — Per sapere se non ritengano opportuno informare esaurientemente il Parlamento sui termini dell'accordo intervenuto fra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti relativamente alla liquidazione delle competenze spettanti ai prigionieri italiani ausiliari. (1049)

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità commesse da diversi funzionari dell'Amministrazione provinciale di Siracusa e se non crede opportuno — aderendo al desiderio unanime della popolazione siracusana — sottoporre ad una accurata inchiesta l'amministrazione stessa. (1061)

DIAZ LAURA (JACOPONI, GATTI CAPORASO ELENA, AMADEI, BARDINI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creata a Livorno e nella provincia dalle locali autorità governative ed in particolare dal questore dottor Marzano che viola sistematicamente le più elementari norme di libertà e di democrazia sancite e garantite dalla Costituzione repubblicana. Se è a conoscenza del fatto che a Livorno non si conce-

dono più, da parte delle suddette autorità, permessi di tenere comizi nelle piazze e che è stata negata persino alla locale camera del lavoro l'autorizzazione a tenere un comizio in piazza in occasione del recente sciopero per il conglobamento, cioè un comizio di carattere puramente sindacale. Se è inoltre edotto del fatto che un commissario di pubblica sicurezza, il signor Canto, avendo convocato in questura il segretario della Camera del lavoro, gli ha comunicato che « le piazze non si concedono e che a Livorno si comanda noi », mettendo quindi in assoluto dispregio le leggi ed il Parlamento. Se sia esatto che questo stato di cose è dovuto alla presenza di truppe militari americane in Livorno. E quali provvedimenti il Ministro intenda prendere contro i responsabili della su denunciata situazione e per ridare a Livorno la dignità di una città della Repubblica italiana. (1068)

GRILLI (CORONA ACHILLE, ALICATA, GAUDIOSO, NATTA, FAILLA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali ragioni hanno indotto i responsabili organi di Governo e l'industria cinematografica italiana a rifiutare l'invito di partecipare al Festival internazionale del cinema di Carlovy Vary (Cecoslovacchia), a cui hanno aderito i principali paesi del mondo con la sola esclusione della Germania occidentale e degli Stati Uniti d'America; e per sapere se, iniziandosi il detto Festival l'11 luglio 1954, il Governo, pur essendo a conoscenza dell'adesione degli altri Paesi, intenda insistere nella non partecipazione, ciò che ovviamente si risolverebbe in danno dell'industria e del prestigio italiani. (1070)

SCARPA (JACOMETTI, MOSCATELLI, FLOREANINI GISELLA). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno condotto alla repentina deliberazione di chiusura entro il 10 luglio 1954 della miniera d'oro di Pestarena ed in particolare per sapere se tale atto sia stato disposto con decreto del Ministro dell'industria e come ciò sia stato possibile senza il prescritto parere del Consiglio superiore delle miniere il quale da sette mesi non viene convocato. Si fa presente al riguardo che trattasi dell'unica miniera d'oro in attività in Italia e che il licenziamento dei suoi 260 dipendenti costituirebbe un gravissimo colpo alla già misera economia della vallata in cui essa si trova e di cui rappresenta la sola attività industriale. Si rileva inoltre che, ove corrispondesse al vero la notizia che con la chiusura sarebbero sospese anche le attività di manutenzione con asportazione delle pompe, ciò condurrebbe all'allagamento totale dei pozzi con pericolo di cedimenti di terreno e di crollo di case delle frazioni sovrastanti. Gli interroganti chiedono se gli onorevoli Ministri non intendano disporre l'immediata sospensione del provvedimento di chiusura, dando incarico ad una apposita commissione di indagare sulle reali condizioni della miniera proponendo soluzioni atte ad assicurarne la ripresa produttiva. (1119)

MENOTTI (GRAZIOSI, PASTORE). — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere: 1°) se corrisponda a verità la notizia che l'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) di Pestarena (Novara), società con capitale fornito a maggioranza dallo Stato e sotto la vigilanza dei Ministri interrogati, abbia deciso il licenziamento dei 260 dipendenti a far tempo dal 10 luglio 1954; 2°) in caso affermativo quali sono i provvedimenti che il Governo intende prendere nei riguardi della predetta società in ordine: a) alla necessità di continuare la produzione nella miniera di Pestarena, costituente attualmente l'unica fonte di produzione aurifera del paese e l'unica attività industriale della valle Anzasca; b) al preventivo programma di utilizzazione dei lavoratori che dovessero essere licenziati, al fine di un loro assorbimento quanto meno in lavori di opere pubbliche da eseguirsi in luogo mediante fondi predisposti prima che lo stabilimento venga chiuso. (1121)

GREZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dell'arresto del sindaco e degli assessori del comune di Lavello, e se non ritiene assurdo che vengano privati della libertà, come comuni malfattori, degli amministratori democratici, rei, secondo le autorità di Governo, di aver adottato una deliberazione di spesa, peraltro non effettuata, per una somma di 40.000 lire, destinate all'assistenza ai mietitori. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intende adottare, al fine di porre immediatamente termine allo sconcio denunciato nella presente interrogazione. (1173)

SALA (GRASSO NICOLOSI ANNA, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO — *Al Ministro dell'interno.*
— Sull'attentato avvenuto il 26 luglio 1954 a Palermo contro la sede del giornale
l'Unità. (1186)

BELTRAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:
in base a quali accordi, intese od informazioni si è proceduto nello scorso agosto all'in-
gaggio ed alla partenza di migliaia di lavoratori delle provincie di Udine e di Treviso
per il Canada; quali organismi, enti od associazioni siano responsabili dell'organizza-
zione di queste emigrazioni; se il Governo sia informato della situazione in cui questi
lavoratori sono venuti a trovarsi al loro arrivo nel Canada e quali misure intenda pren-
dere per agevolare un loro eventuale rimpatrio. Data l'urgenza e l'importanza di esatte
informazioni per altri aspiranti all'espatrio, l'interrogante chiede una risposta urgente.
(1243)